

TEATRO - TESTI EG

CIAK! LA FESTA È COMINCIATA

Rivista per una festa popolare (della comunità). Musica, sketches, canti, giochi e molta allegria.

Idea e montaggio di Luigi Melesi



Vi proponiamo una «RIVISTA» teatrale, ideata e montata da Luigi, fatta di musica, canti, scenette, giochi e molta allegria... se vi riesce «fare allegria».

Adatta per una festa di paese, quartiere, parrocchia, oratorio, scuola, colonia estiva...

La «rivista» è un genere di spettacolo popolare che ha goduto sempre molta simpatia nelle serate comunitarie. E questo anche a dispetto delle smorfie e delle critiche dei puristi dell'arte drammatica.

Se le riviste recitate da alcuni gruppi sono deludenti, è perché autori e attori mancano di ispirazione e immaginazione, di verve e di un minimo di tecnica indispensabile. Non perché sia un genere espressivo di serie B.

Del resto cos'erano le commedie di Aristofane se non «riviste» della e per la gente della sua città? In esse i cittadini di Atene si ritrovavano e insieme rivivevano con spirito comico le situazioni quotidiane. Erano pure «riviste» le invettive, le scenate, le satire medioevali e rinascimentali. In molti ricordiamo le riviste allestite da Attilio Giordani all'OSA di Milano e quelle del TO XXIV e di Andrea Mellano a Torino-Crocetta.

Un genere, forse, da riscoprire anche oggi, per recitarlo di più.

Una rivista può svolgere un servizio autentico di educazione sociale da non sottovalutare; e se viene realizzata a regola d'arte, può influire efficacemente sulla cultura di una popolazione e favorire la costruzione della comunità.

La «rivista», perché sia veramente tale, dovrebbe essere fabbricata con materiale locale, casalingo: personaggi e situazioni, fatti e linguaggi, motivazioni e spunti bisognerebbe prenderli dal vivo, dal vissuto di tutti i giorni, dall'ambiente umano in cui si opera. Osservando la vita del vostro paese scoprirete sul tram, al mercato, in famiglia, nella chiesa, in piazza, al bar, nella fabbrica, a scuola, dal lattai... «soggetti» drammatici da mettere in replay e far «rivedere». Con essi dovete cucinare un minestrone alla milanese o, se vi piace di più, fare un bucato comico, poetico, umoristico, satirico, dentro il quale immergere ogni spettatore, dal quale potrà uscire ripulito, più libero, più allegro.

Evitate di imitare pedantemente cabarets e music-halls. Lasciatevi prendere dalla vostra fantasia, sentite dentro di voi lo spirito di quella gente, cioè del pub-

blico, che sul palcoscenico, quasi per magia, si rivedrà provando emozioni, passione e gioia.

Il montaggio che pubblichiamo potrà suggerire spunti, offrire elementi o anche essere rappresentato tale e quale. Anche in quest'ultima eventualità non rinunciate a inserire qualche elemento locale: almeno i nomi, la pubblicità, il vostro santo patrono.

Senza dilungarci oltre, vogliamo ricordare che l'anima della rivista è lo «spirito comico». Non può assolutamente mancare. Vorremmo spiegare bene cosa intendiamo per «spirito comico»... Ma forse risulterebbe inutile descriverlo. Oggi, poi, che tutti sanno tutto. Meglio sarebbe però farlo vedere, soprattutto a chi ha difficoltà nell'immaginarlo. Ma, a viva voce, siamo disposti a dare altre spiegazioni sull'allestimento dello spettacolo.

Venite a trovarci nella nuova redazione-laboratorio.

I personaggi

1. La «troupe cinematografica» o televisiva che opera il collegamento e il montaggio della rivista:

IL REGISTA	IL TECNICO-LUCI
LA SEGRETARIA	IL DIRETTORE DI GARA
LA PRESENTATRICE	IL TECNICO-AUDIO
L'OPERATORE	IL MACCHINISTA

2. I «clowns», personaggi pittoreschi e invadenti:

CLOWN 1, mercante di maschere...	AUGUSTO
CLOWN 2, socio del n. 1	VITTORIO, il sollevatore pesi

3. «L'orchestrina» con un minimo di strumenti:

pianoforte o pianola, sax, batteria, chitarra... e chi più ne ha più ne metta. Non deve mancare il Direttore e un Batterista stravagante.

4. «I santi patroni» del paese: persone vive, tramutate in statue di gesso, legno, cartapesta, bronzo...

S. ANTONIO da Padova	S. GIORGIO
S. ANTONIO del porcello	S. RITA

5. «I personaggi» sono tanti, ma gli attori potrebbero essere cinque soltanto:

ELETTRICISTA	PARROCO
AIUTO ELETTRICISTA	PITTORE
DAMA	CELESTINA
OSTIARIO	FIORAIO
BRIGANTE	POSTINO
VESCOVO	FAUSTO

2 GENDARMI

6. Il «Coro dei Campanari», magari vestiti da frati, o con costume base

FRA MARTINO
5 CAMPANARI
5 CAMPANE

7. Il «Coro dei cantori», con solista.
8. «La Banda di Cortabbio», diretta dal MAESTRO.

La scenografia

- Fondale neutro... e qualche sipario in più del solito... se non si fa in piazza.
- Interno del campanile.
- Torre campanaria con 5 finestre (costruitela con tubi innocenti).
- La giostra dei santi, addobbata di festoni e luminarie.
- Sala di ricevimento nell'arcivescovado.
- Ambiente di fiera per giochi.
- Cappella della Madonna del Fiume.
- Il circo dove lavorano Augusto e Vittorio, il sollevatore pesi.
- Il pulpito.
- Il palco dell'orchestrina.

Un po' di fabbisogno

- Fari, riflettori, quadro luci.
- Cinepresa e tanta scenografia. Registratori.
- Tavoletta del CIAK.
- Valige con maschere per i clowns.
- Scala e fune per elettricisti.
- La locandina o manifesto con programma della festa.
- Concerto di campane, registrato.
- 2 candelieri d'argento.
- Strumenti della banda.
- Cesto con rose per il fioraio.
- Per la gag del sollevatore pesi: tre numeri, il cartellone, la cassa di banane, orologio, bottiglia dell'aceto dietro la quinta...
- Per i giochi: foglietti e matite, palo-ponte e bastone, 4 cuccagne e relativi cappelli, canne da pesca con esca, rotoli di carta igienica, pallone, premi per i vincitori.

PRIMO TEMPO

1. Ciak! La festa è cominciata. A 11, Sigla.
-

(Entra la troupe cinematografica. Conversano. Sono divertiti. Indossano abiti da lavoro, ma il volto è quello della festa. Ciascuno va al proprio posto di lavoro).

REGISTA - Non c'è tempo da perdere. Bisogna partire immediatamente. Luci sull'orchestra. *(Mostra la tavoletta con scritto il titolo della sequenza e...)* «Ciak! La Festa è cominciata. A 11, Sigla.

ORCHESTRA (*intona la sigla d'apertura*).

(*Subito dopo il maestro dà il via al canto «VIVA LA GENTE» o altro: Alleluja, Laudate Dominum... Go macining...*).

REGISTA (*interrompendo*) – Ah! Fermi, fermi tutti! Amici, la festa è incominciata... e voi restate lì, fermi, impassibili, congelati come mummie egiziane, in attesa del giudizio universale. Amici, siete invitati alla festa...

MAESTRO – Noi abbiamo suonato, e voi non avete cantato, né, battendo le mani, l'avete ritmato.

REGISTA – Siete invitati a fare la festa, non ad assistervi e soltanto a vedere, ma a viverla insieme.

SECRETARIA – Scusate, ma voi non avete, dentro la festa? l'avete da tirare fuori? da regalare? La gioia, se c'è, è dentro, è in noi, non fuori. E il mondo la cerca, la vuole.

REGISTA – Se non l'avete, a due passi da qui c'è un supermercato... vendono di tutto, avranno anche...

2. Ciak! La festa è cominciata. A 12, Il volto della festa.

CLOWNS (*Due clowns entrano con grandi valige da commessi viaggiatori*).

CLOWN 1 – Direttore, non c'è bisogno, ci siamo noi.

CLOWN 2 – Non scomodi gli spettatori.

CLOWN 1 – Vendiamo noi il sorriso della Standa, quello dell'Upim,

CLOWN 2 – e anche quello della Rinascente...

(*Gli operatori cinematografici riprendono i clowns*).

CLOWN 1 – Vendiamo risate e sghignazzate; risate grasse (*imita*) e sorrisi stitici (*imita*).

CLOWN 2 – Sorrisi giocondi, mefistofelici e a crepelle (*imita*).

CLOWNS – A voi la scelta. (*Estraggono dalle valige maschere sorridenti e ridanciane...*).

CLOWN 1 – Acquistate il vostro sorriso, un volto da festa!

CLOWN 2 – E se volete, ritiriamo noi la vostra maschera tragica: la vostra tristezza, malinconia, disperazione, solitudine e... (*imitano*)

CLOWN 1 – In cambio vi diamo gioia, felicità...

CLOWN 2 – Le maschere tragiche le ricicliamo.

CLOWN 1 – Ne faremo un grande falò.

CLOWN 2 – Come? la ricetta della gioia? la nostra?

CLOWN 1 – E' questa: trovate un bambino, un amico, un vecchio, un uomo, una donna... uno! e fatelo ridere, fatelo felice!

CLOWN 2 – Applaudite gli altri, sempre; simpatizzate con la gente.

CLOWNS – VIVA LA GENTE!

ORCHESTRA (*riprende da capo «VIVA LA GENTE»*).

(*Luce*).

REGISTA (*sul finale della canzone*) – Perché la presentatrice non entra in scena?

VOCE – Non si accende più l'occhio di bue a destra.

REGISTA – Ignoranti! E ve ne accorgete solo ora? Dovete ripararlo, immediatamente.

3. Ciak! La festa è cominciata. A 13, Incidente volontario.

ELETTRICISTA – Calma, dottore! Si prenda una camomilla, un tranquillante, un...

REGISTA – Come, calma. C'è un proiettore che non s'accende...

ELETTRICISTA – Non s'accende?

REGISTA – No, non s'accende.

ELETTRICISTA – Non sarà inserito. (*Gridando ad un tecnico*) Attacca un po' il quinto bianco.

VOCE – E' già attaccato.

ELETTRICISTA – Come, è già attaccato? Allora deve per forza accendersi.

REGISTA – Invece è spento per amore... Franco, interessati più della luce che della Lucia...

ELETTRICISTA – Oh bella! ma perché non s'accende?

REGISTA – Non far domande stupide. Sei pagato per rispondere, non per interrogare. Il tecnico sei tu, sì o no?

ELETTRICISTA – Sì, sono io.

REGISTA – Allora, guarda un po'.

ELETTRICISTA – Non è che s'accenda guardandolo.

REGISTA – Lo so anch'io. Riparalo.

ELETTRICISTA – Sarà mica rotto.

REGISTA – Probabilmente è rotto.

OPERATORE – E' rotto di sicuro.

REGISTA – Ma chi ne capisce qualcosa di fari, proiettori, occhi di bue?

ELETTRICISTA – Ho lavorato alla Siemens.

REGISTA – Ho capito perché non funziona! Mi sa che voi siete specialisti a far saltare valvole, tralicci, impianti, più che a riparare riflettori.

ELETTRICISTA – Se si accendono, che senso avrebbe ripararli?

REGISTA – Ma perché non ci hai pensato prima?

ELETTRICISTA – Prima s'accendeva.

REGISTA – Adesso quanto tempo ci vuole per ripararlo?

ELETTRICISTA – Da cinque a dieci giorni.

REGISTA (*sbottando*) – Le dò cinque secondi. Faccia una riparazione provvisoria.

ELETTRICISTA – Ok. (*Gridando*) Aiuto, aiuto!

REGISTA – Che succede?

ELETTRICISTA – Ho chiamato l'aiutante, il garzone..

AIUTO – Sono qui.

ELETTRICISTA – Una scala, lunga.

AIUTO – Eccola.

ELETTRICISTA – Cavi, filo di ferro, spina nuova.

AIUTO – Li abbiamo.

ELETTRICISTA – Cacciavite, pinze, isolante.

AIUTO – Pure.

ELETTRICISTA – Voglia di lavorare.

AIUTO – L'ho dimenticata sulla poltrona in RAI.

ELETTRICISTA – Va a prenderla, e porta anche la mia. (*Sale sulla scala. Guarda*).
Che cretino! Mi ero dimenticato di togliere la mascherina.

AIUTO – Sono di ritorno.

ELETTRICISTA – Attacca.

AIUTO – Attaccato.

ELETTRICISTA – Non s'accende ancora! Buttami il filo nuovo.

AIUTO – Toh! prendilo al volo!

ELETTRICISTA – Oplà!

AIUTO – Bravo! Adesso tira...

ELETRRICISTA (*Esegue, velocissimo*).

AIUTO (*Resta impigliato in un piede. Cade a terra. Viene tirato su come un salame...*) – Aiutooooo!... Fermati! Non t'accorgi...

ELETRRICISTA – ...sì, che è diventato pesante!

AIUTO – ...ci sono io attaccato.

ELETRRICISTA (*Lo lascia andare giù di colpo*) – Ora ce l'hai ancora tutto tu. Sta attento! Sali e portamelo.

AIUTO (*Esegue. Non arrivando in cima alla scala*) – Scendi un gradino.

ELETRRICISTA (*Esegue e gli schiaccia una mano*).

AIUTO (*gridando*) – Ahiaaa!

ELETRRICISTA – Che c'è di nuovo?

AIUTO – Ma dai, scendi, che fai lì sopra...

ELETRRICISTA – Aggiusto il proiettore.

AIUTO – E a me rompi la mano. Ahiaaa! Ma non ci vedi?

ELETRRICISTA – Con la suola delle scarpe non ancora. (*Ripara il faro attaccando il filo nuovo*). Accipicchia, mi è caduta una vitina (*che ha infilato la scollatura di una dama spettatrice, che si mette a gesticolare*).

AIUTO (*Si avvicina, non sa come fare...*) – Si alzi, Signora. Non urli come un'aquila. Capirei fosse la pinza o una manciata di spilli... è invece una vitina, una ranella, un bullone...

DAMA – Il bullone lo sta facendo lei, e a sproposito. (*Si alza*). La smetta di fare teatro, lei e il suo amico.

AIUTO – Eccola. (*Raccoglie. La riporta all'elettricista*).

ELETRRICISTA (*Ripara*) – Accendi.

AIUTO – OK. S'accende?

ELETRRICISTA – L'altro, quello di sinistra!

AIUTO – Ma questa è bella!

ELETRRICISTA – Abbiamo riparato il destro e s'accende il sinistro!

AIUTO – Capo, allora aggiustiamo quello, così s'accende questo!

ORCHESTRA (*Sigla musicale*).

4. Ciak! La festa è cominciata. A 14, La locandina della festa.

PRESENTATRICE – Scusateci questo incidente tecnico volontario. Riprendiamo il programma della festa (*scopre il cartellone dello spettacolo*) e diamogli insieme un'occhiata.

PRIMO TEMPO

1. VIVA LA GENTE.
2. IL VOLTO DELLA FESTA.
3. INCIDENTE VOLONTARIO.
4. PROGRAMMA.
5. CONCERTO DI CAMPANE.
6. LA PROCESSIONE.
7. FRA I SANTI IL PIU' SANTO.
8. LA BANDA.
9. IL GIOCO/con BALLO FINALE.
10. MUSICA.

SECONDO TEMPO

1. IL QUADRO.
 2. L'AVE MARIA.
 3. VENDITORE DI ROSE.
 4. ALLA FIERA, SOLLEVATORE PESI.
 5. INCONTRI SPORTIVI.
 6. IL DERBY.
 7. LA PREMIAZIONE.
 8. IL DISCORSO.
 9. L'INVITO.
 10. CANTO.
-

SECRETARIA – Tempo, amici, tempo! Siamo fuori. Via con la sigla! Brevissimi.

ORCHESTRA (*Sigla musicale*).

(SCENA: nel campanile. Dal soffitto scendono le corde delle campane).

REGISTA – Ciak! La festa è cominciata! A 15, concerto di campane.

5. Ciak! La festa è cominciata. A 15, Concerto di campane.

CORO DI CAMPANARI (*Entrano e attaccano a scampanare, più per allegria che per avvertire la gente*).

CAMPANARO 1 – Fra Martino, io suono la quinta.

CAMPANARO 2 – Papa-pa, papa-pa! (*Sul motivo della «Quinta» di Beethoven*).
Papapà, papapà, papapà... (*la marcia*).

CAMPANARO 3 – Sentite: facciamo uno scherzo! Suoniamo le campane a morto o a martello...

FRA MARTINO – Non fare lo spiritoso, Mario. E' festa e suoniamo a festa. Oggi la gente ha bisogno di fare la festa sul serio.

CORO (*cantando a canone, facendo partecipare anche il pubblico*) – Fra Martino campanaro, suoni tu, suoni tu, suona le campane, din don dan. (*Ciascuno tira la sua campana*).

MUSICA (*Concerto di campane a festa*).

CAMPANARO 1 – Per chi suoni la campana, Carlo?

CAMPANARO 2 – Per il Vescovo, perché sia come S. Carlo, umile e buono, alla mano con tutti, anche con i peccatori.

CAMPANARO 3 – Io la suono per il sindaco, perché la smetta di crederci il solo Padreterno.

CAMPANARO 4 – Per il parroco, che si picca di essere lo Spirito Santo, la suono io.
Toh! Così!

CAMPANARO 5 – Facciamo un giro, tutti assieme, per il Santo che festeggiamo.

FRA MARTINO – Suoniamo con amore, se vogliamo che dalla città dei santi, dove regna glorioso, San Carlo ci guidi e ci protegga.

CORO – Amen!

CAMPANARO 1 – Dal Santo ho bisogno una di quelle grazie...

CAMPANARO 2 – Mi accontenterei di una sua parola, che possa darmi pace.

CAMPANARO 1 – Ma come s'è fatto santo? Lui sì, e noi no?

FRA MARTINO – A parer mio, perché ha preso la vita come dono e come impegno.
Ad esempio, la vita non deve essere un peso per molti e festa per alcuni...

CAMPANARO 5 – Campane a festa!

CAMPANARO 3 – Suoniamo per i bambini,

CAMPANARO 4 – per gli ammalati,

CAMPANARO 5 – per i vecchi e per i giovani...

SCENA: la facciata della torre campanaria nella sua estremità, con cinque finestre: tre a piano terra, due al primo piano, una all'ultimo piano. In ogni finestra un attore (possono essere gli stessi campanari) con movimenti ginnici mimerà l'ondeggiare della campana. I movimenti saranno differenti: le braccia, la testa, una gamba, metà busto, tutto il corpo...

MUSICA (*Suono di campane: concerto a festa...*).

CAMPANA 1 – Concerto per la sposa.

CAMPANA 3 – O per un funerale.

CAMPANA 2 – Nooo! per uno sposalizio.

CAMPANA 1 – Spesso è la stessa cosa.

- CAMPANA 3 – O per un prete nuovo?
 CAMPANA 2 – Perché s'è fatto pace, e il papa è stato eletto.
 CAMPANA 4 – Concerto a festa.
 CAMPANA 5 – Festa del santo.
 CAMPANA 1 – Festa del perdono.
 CAMPANA 2 – Festa del patrono.
 CAMPANA 1 – E' Pasqua, è Natale o giorno d'Ascensione?
 CAMPANA 3 – Campane a festa.
 CAMPANA 4 – Per la Madonna.
 CAMPANA 1 – Addolorata.
 CAMPANA 2 – Per l'Annunciata,
 CAMPANA 3 – l'Immacolata.
 CAMPANA 5 – La tua benignità non pur soccorre
 a chi dimanda, ma molte fiata
 liberamente al dimandar precorre.
 CAMPANA 1 – Per le missioni sante (*annunciando:*) cambiate vita e a Dio ri-
 tornate.
 CAMPANA 2 – Per la benedizione: del Padre, Figlio e Spirito. Amen.
 CAMPANA 3 – E' l'Ave Maria o l'Angelus che suona?
 CAMPANA 4 – No! (*cantando*) Regina Coeli!
 CAMPANA 2 – Al fuoco, al fuoco!
 CAMPANA 1 – Campane a martello.
 CAMPANA 5 – Incendio immenso in fabbrica...
 CAMPANA 2 – Correte tutti, correte gente...
 CAMPANA 1 – La processione inizia.
 REGISTA – Stop! Benissimo... Il pezzo mi è suggestivo e assai evocativo.
 SEGRETARIA – E' un fuoco d'artificio di immagini e sentimenti...
 OPERATORE – Ho sempre ripreso il tutto e contemporaneamente i singoli sulla
 battuta. Un inseguimento!
 TECNICO-LUCI – Luci tutte OK, questa volta!
 AUDIO – Volete sentire? (*Far sentire il pezzo più significativo*).

6. Ciak! La festa è cominciata. A 16, La processione.

- REGISTA – Uno stacco e poi la processione. Ma non la gente che va a spegnere
 il fuoco, come si aspetta il pubblico, ma quella tradizionale.
 Ciak! La festa è cominciata. A 16. La processione. Luci d'atmosfera... luce re-
 ligiosa, anzi mistica, da visione. Via con le litanie dei santi. Che diano il
 senso della coralità.
- CORO – Kyrie eleison, Christe eleison.
 Pater de caelis Deus, miserere nobis.
 Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
 Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
 Sancta Maria, ora pro nobis.
 Sancte Michael, ora pro nobis.
- REGISTA – Stop con le litanie.
 OPERATORE – Quanto tempo hai dato ai santi!
 SEGRETARIA – Se vuoi dare l'impressione di una salvezza universale, della vittoria
 di Dio, non si può dimenticare l'Apocalisse; parla di una moltitudine immen-
 sa: centoquarantamila segnati da ogni tribù: dalla tribù di Giuda dodicimila;
 dalla tribù di Ruben dodicimila...

OPERATORE - E' materialmente impossibile.

Staremmo qui in eterno.

REGISTA - Facciamo passare i più significativi...

OPERATORE - I santi attuali, quelli moderni.

REGISTA - La gente preferisce i santi dal miracolo facile.

SECRETARIA - Quelli teologici non hanno mai goduto molta stima nemmeno nel passato.

(I Santi, se vi è possibile, non fateli camminare. Disponeteli in cerchio sopra una predella circolare girevole. Sfileranno davanti al pubblico come su una giostra addobbata di festoni, di lampadine, di lumini, di fiori. Fatene passare una dozzina almeno, possibilmente riconoscibili).

REGISTA - Davanti la croce, dietro i santi, non importa quali, se di cartapesta, di legno o di gesso: quelli oleografici o ricamati su pezza, alla fine!

CORO *(Riprende le litanie).*

SECRETARIA - Cominciate.

(Il primo ad apparire è S. Antonio da Padova senza Bambino. Mutilato delle mani).

S. ANTONIO - Di miracoli ne ho fatti così tanti, che i ragionieri di Dio non sono riusciti a registrarli tutti. Ma ho finito. Non ne farò mai più a nessuno.

S. ANTONIO *(del porcello)* - Come mai? Che ti è successo?

S. ANTONIO *(da Padova)* - Mi hanno sequestrato il Bambino Gesù.

S. ANTONIO *(del porcello)* - Si sono anche fatti vivi con la telefonata di rito?

S. ANTONIO *(da Padova)* - Mi chiedono dieci miliardi di lire.

S. ANTONIO *(del porcello)* - Sapranno che li hai... Uno scherzo simile non lo fanno certo a S. Lazzaro, il povero Lazzaro della parabola.

S. ANTONIO *(da Padova)* - A te hanno mai rubato il maiale?

S. ANTONIO *(del porcello)* - Non passa mese. Sono i patiti della porchetta.

S. GIORGIO - Il drago a me non l'hanno mai rubato. In compenso hanno cercato di eliminare me. Mi hanno tolto dal calendario un paio di anni. Non ho mai capito se per volontà di Paolo VI o della riforma agraria...

S. RITA *(da Cascia)* - A me i problemi li sta creando la riforma finanziaria... il modello 740. Ma quello che mi danno lo merito. Faccio l'impossibile. Mi chiamano la santa degli impossibili. Per merito mio anche una vecchia zitella di 92 anni ha trovato marito.

S. ANGELO - Gliel'hai fatto sospirare un po' troppo!

S. RITA - Per la verità era lei mai contenta... Trovava sempre un difetto: di uno non le piaceva il naso, di un altro la testa pelata... Adesso le sono diminuite le esigenze, perché è sordastrà, cecuziente, un po' arteriosclerotica...

(Aggiungete altri Santi).

CORO - Sancti et Sanctae Dei intercedite pro nobis...

SECRETARIA - Fra tanti santi, però, il più santo per noi è CARLO, S. Carlo Borromeo, il Vescovo di Milano.

REGISTA - Potremmo andare nel duomo di Milano a riprenderne le reliquie...

CLOWN 1 - E non vi basta che abbiano rapito quelle di S. Lucia a Venezia?

REGISTA - Augusto, capisci! Riprendere per dire «filmare», fotografare...

CLOWN 1 - Ah!... ma è ancora in carne e ossa dopo tanti anni?

REGISTA - Se stai buono, Augusto, te lo facciamo anche vedere...

CLOWN 1 - Chiamo anche il Vittorio: lui è più curioso di me. *(Esce e ritorna subito insieme al secondo clown, Vittorio).*

7. Ciak! La festa è cominciata. A 17, Fra i santi il più santo.

(L'interno dell'Arcivescovado. Sarà bene in vista un candelabro d'argento).

OSTIARIO *(andando incontro al Brigante)* – Che volete, signore?... Avete forse sbagliato porta...

BRIGANTE – No, affatto. Ho bisogno di vedere il Vescovo.

OSTIARIO – Vi annuncio. Chi devo dire?

(In quel momento entra il Vescovo).

VESCOVO – Che desidera, signore, da me?

BRIGANTE – Non sono un signore... ma un brigante, inseguito dalla polizia. Mi vogliono arrestare. Nascondimi, e subito. Se non lo fai, ti uccido. Così! qui sui due piedi *(estrae un pugnale)*.

VESCOVO – Amico, sono un cristiano. Non temo la morte. Ma tu mi fai compassione e tenerezza. Così mal ridotto, fratello. Sempre inseguito. Resta qui, in questa stanza. Ti vedo stanco. Riposati. Ti porterò da mangiare.

BRIGANTE – Posso restare anche la notte?

VESCOVO – Ma certo. Qui sei al sicuro. Casa mia è tua. La polizia nell'Arcivescovado non può entrare. Il Vescovo difende sempre l'uomo, chiunque sia. Ogni momento.

BRIGANTE – Ma io sono...

VESCOVO – Un uomo. Un uomo come me. Salvato dal sangue di Cristo. E poi vedo che hai freddo e fame. Sei braccato come un lupo selvatico. Sento una grande pietà per te. Ma ancora più mi commuovi perché hai fatto molto male e perché perderai la tua anima, se continui sulla strada del delitto.

BRIGANTE – Non posso più cambiare, ormai. Brigante ho vissuto, brigante morirò.

VESCOVO – Nulla è impossibile a Dio.. e per un'opera di misericordia Lui fa grandi cose... *(Il Vescovo esce)*.

BRIGANTE *(Si vede solo. Si affaccia alle porte, che trova tutte aperte)* – Possibile che il Vescovo nulla chiuda sotto chiave? *(Si guarda attorno, vede un grosso candelabro d'argento)*. Prenderò questo: vale molto denaro di sicuro. E me ne andrò senza uccidere. *(Esce)*.

(Poco dopo rientra accompagnato da due gendarmi).

GENDARME 1 – Puoi negare i tuoi misfatti passati, ma non il furto di questo candelabro! Te l'abbiamo trovato addosso, sotto questo tuo nero mantello!

BRIGANTE – Non l'ho rubato, io, non l'ho...

VESCOVO *(al rumore entra)* – Ma che succede? Non può essere... Come mai voi non rispettate...

GENDARME 1 *(al Vescovo)* – Questo oggetto è vostro?

VESCOVO – E' mio.

GENDARME 1 – Quest'oggetto vi fu rubato: ecco il ladro!

BRIGANTE *(resta in silenzio, ma i suoi occhi, come quelli di un lupo prigioniero, cercano una via d'uscita)*.

VESCOVO *(Non dice una parola. Va in una stanza accanto, prende un candelabro identico al primo, e ritorna)*. *(Al Brigante:)* – Perché, amico mio, ne hai preso uno solo? Eppure io te li avevo regalati tutti e due!

BRIGANTE *(scoppia in lacrime)* – Io sono un ladro, un brigante! Arrestatemi. *(Al Vescovo)* In nome di Cristo, perdonami. *(Al pubblico)* E voi pregate Dio e i santi per me.

CORO *(Riprende il finale delle litanie...)*

8. Ciak! La festa è cominciata. A 18, La banda.

SECRETARIA – No, niente litanie a questo punto. Ci vuole la banda. E' più intonata al Vangelo: «Si fa più festa per un peccatore che si converte che per novantanove giusti!».

REGISTA – Ma certo, ci vuole la banda. Fatela venire. Bravissima! L'ho sempre detto che anche le donne hanno delle idee.

BANDA (*Avendo a disposizione una banda, fatele fare uno show, possibilmente con presentazione dei singoli, strumento-suonatore, durante l'esecuzione: clarino, trombone, sax, gran cassa, cornetta, fagotto, piatti, triangolo...*

Pur bello, in mancanza di banda, è mimare la banda al vivo o anche mediante la tecnica delle ombre cinesi, con strumenti in compensato e musica registrata. Il maestro dirige alla clown.

Suggeriamo questi pezzi, perché possiate scegliere:

— Rossini da «Il barbiere di Siviglia», Ouverture.

— A. Mozart: Sinfonia Nr. 40 in G minor; K 550

— Ponchielli: «La danza delle ore», dalla Gioconda

— Franz Lehar: «La vedova allegra»).

REGISTA – Via con la banda!

MAESTRO (*meravigliato*) – Ma come, siamo appena arrivati e ci caccia già via?

REGISTA – Non «via» nel senso di andare fuori dai piedi... Ma «via» per dire tocca a voi. Incominciate.

MAESTRO (*forte, con tono imperativo*) – Pronti? Segnamo il passo: via! un-due, un-due...

REGISTA – Silenzio! Ciak! Si gira la banda.

BANDA (*Sentendo il «si gira», si voltano tutti come ad un dietro front*).

MAESTRO – Ma che fate? Siete una banda di pecoroni. Si gira la cinepresa... non voi! si incomincia a filmare, vuol dire. E voi dovete ubbidire a me, non a un altro.

REGISTA – Riprendiamo. Ciak! Si gira la banda.

MAESTRO – Pronti, allora... un-due, un-due, un-due...

BANDA (*Suona*).

9. Ciak! La festa è cominciata. A 19, Il gioco.

(Un gioco può permettere al pubblico di partecipare attivamente. Dividetelo in quattro squadre o bande o contrade. Date un nome ad ogni squadra e nominatene un capo gruppo. Presentate il cartellone per pubblicare il punteggio delle singole squadre. Fissate all'inizio di ogni gioco il punteggio).

SECRETARIA – E adesso non più la banda musicale ma più bande... di giocatori.

REGISTA – Siete tutti invitati a giocare... Al calcio? a carte? alla Sisal?

SECRETARIA – Distribuite ad ogni gruppo fogli e matita.

DIRETTORE D.G. – Prima prova. Ascoltate il suono successivo di cinque strumenti musicali. Identificateli scrivendone il nome nell'ordine di esecuzione. Via!

(Scaduto il tempo, far consegnare alla segretaria).

DIRETTORE D.G. – Seconda prova. Indovinate il cantautore e il titolo di queste canzoni registrate. Via!

(Scaduto il tempo, far consegnare).

DIRETTORE D.G. – Terza prova. Ogni squadra mandi sul palco un suo giocatore

dal fiato «lungo». Dovrà cantare il finale di «O sole mio»: «sta in fronte a me!» lunghissimo. Vince il più lungo.

DIRETTORE D.G. – Quarta prova. Ogni squadra presenti due giocatori: un bambino e un anziano. Dovranno imitare un suonatore di chitarra o violino o contrabbasso o violone... Verranno classificati con punteggio.

Il mimo verrà introdotto dal canto corale:

Eh, cumpare, mi vuoi suonare,
che mi suoni lo violino... (*lo clarinetto...*)
e come si suona lo violino...

(Bambini e vecchi mimano il suonatore dello strumento proposto. Verranno classificati i migliori).

10. Ciak! La festa è cominciata. A 20, Musica con danze e balli.

DIRETTORE D.G. – Quinta prova. Il miglior ballerino. Un (*o due*) partecipante per squadra si presenti sul ring. Danzerete sui motivi musicali proposti dall'orchestra. La giuria classificherà i concorrenti con punteggio. L'orchestrina dovrà variare i brevi motivi: valzer, tango, rock...

(PAUSA di almeno un quarto d'ora).

SECONDO TEMPO

11. Ciak! La festa è cominciata. H 1. Il quadro.

ORCHESTRA (*Sigla d'apertura*).

REGISTA (*all'operatore e al tecnico delle luci*) – Preparate per filmare l'inaugurazione del nuovo quadro della Madonna del Fiume.

SEGRETARIA – Il parroco, insieme alla Commissione, per ricordare la festa ha voluto un nuovo quadro in sostituzione della Madonna andata distrutta per la caduta del vecchio intonaco.

REGISTA – Ci dovrà essere il pittore, il parroco, il sindaco e un po' di gente.

(Entrano parroco e pittore e si mettono davanti alla pala dell'altare ricoperta da un telo. Parlano in attesa dello scoprimento).

REGISTA – Silenzio. Luci. Ciak! Si gira.

PITTORE (*Con una pertica fa cadere il telone che copre la Madonna*).

TUTTI (*a bocca aperta, come davanti a un'apparizione*) – Meravigliosa! Un incanto! Che splendida!...

PARROCO (*Dopo la prima meraviglia, si sente sudare tutto e con angoscia urla:*)
– La Celestina!

PITTORE – Che Celestina?

PARROCO – Quella è la Celestina, la figlia della padrona del Fagiano!

PITTORE (*tranquillo*) – Sì, è una ragazza che ho trovato al Fagiano.

PARROCO – Sacrilegio! La Celestina del Fagiano! La Madonna con la faccia della Celestina del Fagiano! Ma lei non sa chi è la Celestina?

PITTORE (*impallidendo*) – No, non lo so proprio.

PARROCO – E' la più sfegatata comunista della zona! Non sa che a fare una

Madonna con la faccia della Celestina sarebbe come fare Gesù Cristo con la faccia di Stalin?

PITTORE – Reverendo, io non mi sono ispirato alla fede politica di quella ragazza, ma al suo viso. Il viso è bellissimo, e la bellezza non gliel'ha regalata il partito ma Dio.

PARROCO (*gridando*) – Ma l'animaccia nera che si nasconde sotto quella bellezza gliel'ha regalata il demonio.

PITTORE – La bellezza non è mai dono del demonio.

PARROCO – Lei ha commesso un sacrilegio! Proprio nel giorno della festa lo dovevo scoprire!

PITTORE – Io ho la coscienza tranquilla, Reverendo. Per dipingere ho cercato l'ispirazione.

PARROCO – In un tizzone d'inferno! Ma che ha fatto! dare alla Madonna le sembianze di un anticristo, di una scomunicata!

PITTORE – Ho messo tutta la mia passione per spiritualizzare quel viso...

PARROCO – Cosa vuol spiritualizzare una faccia volgare come quella della Celestina? Una donna che se si mette a dire parolacce, fa arrossire persino i carrettieri! La guardi!

TECNICO LUCI (*Punta i fari sulla tela*).

PITTORE – No, Reverendo, quel viso non è né volgare né bieco. E' un viso sereno, dolce; gli occhi sono limpidi, puri...

PARROCO – Roba da pazzi... Ma come ha fatto a trovare della spiritualità nella faccia di quella disgraziata?

PITTORE – Lei riconosce, allora, che quella ha un viso spirituale...

PARROCO – L'immagine ha un viso spirituale, ma la Celestina no: il suo è volgare e perverso. E chiunque vedrà questa immagine dirà: «Toh: la Celestina travestita da Madonna».

PITTORE – Chiamiamo alcuni parrocciani e sentiamoli. (*Entrano i parrocciani*).

PARROCO – Esprimete il vostro parere liberamente.

TUTTI (*subito*) – Meraviglioso! (*Poi inorriditi*.) Ma è la Celestina del Fagiano!

PARROCO – Il pittore si è ispirato alla Celestina senza sapere chi fosse... Non c'è che una cosa da fare: cancellare tutto.

TUTTI – Peccato, perché è un capolavoro!

PARROCO – D'altra parte non si può permettere che la Madonna... (*Vede arrivare la Celestina e spegne la luce sul quadro*).

CELESTINA (*Entra e va verso il quadro*).

PARROCO – Che volete?

CELESTINA – Vorrei dire due parole a quel disgraziato imbecille lì. (*Indica il pittore*). A parte il fatto che è venuto a mangiare senza mai pagare, vorrei sapere chi le ha dato il permesso di denigrarmi sfruttando la mia faccia per pitturare delle Madonne.

PITTORE (*sottovoce*) – Eccolo il viso volgare, bieco e perverso di cui parlava il Parroco.

CELESTINA (*aspra e feroce*) – Lei è un cretino!

PARROCO – Ragazza, cerchiamo di non fare cagnara e di liberare il passaggio. Qui non siamo all'osteria, qui siamo in chiesa.

CELESTINA – Voi non avete il diritto di sfruttare la mia fisionomia per le vostre Madonne!

PARROCO – Nessuno ha mai pensato di sfruttarvi.

CELESTINA (*gridando, arrabbiata*) – C'è gente che ha visto la Madonna con la mia faccia. Provate a mentire.

PARROCO – Non c'è nessuna Madonna con la vostra faccia, né potrebbe mai esserci. Comunque, poiché nell'immagine dipinta da questo pittore qualcuno

ha trovato una sia pure lontana somiglianza con voi, domani l'immagine sarà scalpellata e rifatta.

CELESTINA (con viso collerico) – Voglio vederla. E voglio che la cancelliate subito la mia faccia. In mia presenza.

PARROCO – Non è la vostra faccia. Potete controllare (Accende le luci).

CELESTINA (Va davanti al quadro. Rimane immobile, in contemplazione. Il suo viso a poco a poco si distende. Gli occhi diventano via via sempre più dolci, sereni).

PITTORE (al Parroco) – Così io l'ho visto!

PARROCO – Sta zitto!

CELESTINA – Com'è bella!... (Poi al Parroco) Non cancellatela, per favore. Aspettate. (Quindi si inginocchia davanti alla Madonna del Fiume e si segna con la croce).

12. Ciak! La festa è cominciata. H 2, L'Ave Maria.

CANTANTE (A questo punto, se pensate sia di gradimento al vostro pubblico, potete inserire l'«Ave Maria» di Gounod o di Schubert, oppure «La Vergine degli Angeli», cantata da un solista lirico. Ma, forse, più accettabile per un pubblico giovanile potrebbe essere «Il sogno di Maria» o l'«Ave Maria» di Fabrizio De André).

REGISTA – Un pezzo formidabile! Popolare, espressivo e ancora oggi attuale e divertente. Ora vi concediamo un brevissimo intervallo per dare la possibilità di cambiare scena.

SECRETARIA – Possiamo trasmettere della musica per colmare...

13. Ciak! La festa è cominciata. H 3, Il fioraio/a.

FIORAIO/A – Non si preoccupi, ci penso io a riempire il vuoto... (E' entrato con un cesto di rose da vendere in platea. Le sistema).

CLOWN 1 (Entra dietro al fioraio con un fiasco e un bicchiere che incomincia a riempire). Mi ci provo anch'io a riempire il vuoto. Ma guarda un po': si fa pieno il bicchiere e si svuota il fiasco... Vittorio, ho inventato un nuovo gioco: pieno-vuoto, pieno...

CLOWN 2 (prendendogli il bicchiere pieno) – ...vuoto! Lo vuoto io il tuo bicchiere e riempio la mia botte. (Beve, ride, spruzza sulle rose del fioraio). Scusi, signore..., non intendevo rinfrescare le rose... Ma un po' di rugiada alcolica anche a loro non fa male, anzi...

FIORAIO/A – Grazie!

CLOWN 2 – Non c'è di che...

FIORAIO/A (Offrendola a un spettatore) – Una rosa, signore, per chi ama. Non la gradisce? Ah, scusi, non mi ero accorto, lei ne vorrebbe un mazzo...

— Fortunato lei che può...

— La prenda, signora, porta fortuna, glielo giuro, una rosa bianca porta fortuna. Così dicono, almeno... glielo giuro. Vedo che le piacciono. Tanto, neh! Le vuole con il sale e un po' d'olio? No, non faccio della comicità... solo dell'umorismo. Io non faccio ridere, non sono clown come quello, faccio sorridere soltanto. La prenda... Non ci sta un cavaliere disposto a fare felice una dama nel dì di festa?... per 1000 lire! Una rosa! Non è come tra il dire e il fare che c'è sempre una busta grossa da dare.

MACCHINISTA (al Regista) – Il circo è montato! si può partire.

14. Ciak! La festa è cominciata. H 4, Il sollevatore pesi.

REGISTA – Presentatrice...

PRESENTATRICE – Rose alle signore e signorine... e ai bambini i clowns.

REGISTA – Occhio di bue. Musica da circo. Ciak! IL SOLLEVATORE PESI.

ORCHESTRA (*Musica da circo*).

AZIONE

BATTERIA

Presentazione

AUGUSTO (*Si presenta alla ribalta con fare da spaccone. Mima questo discorso:*)

«Signore e signori, stasera ho il piacere di presentarvi l'atleta più formidabile del mondo. Un Ercole novello, Maciste redivivo! Qui, davanti a voi solleverà pesi da 100, 200, 300 kg.

Con due braccia, con un braccio, lanciandoli per aria e riprendendoli al volo».

(*Batte due volte le mani per invitare il fenomeno annunciato ad entrare*).

IL SOLLEVATORE (*Entra con la leggerezza di un elefante ed un sorriso ebete*).

AUGUSTO (*Invita il pubblico ad applaudire*).

I DUE (*Salutano a loro volta, inchinandosi con perfetto sincronismo nella stessa direzione: avanti, destra, sinistra*)

AUGUSTO (*Mostra con orgoglio le decorazioni che infiorano il petto del suo pupillo, battendo il dorso della mano su ciascuna medaglia con leggeri colpetti*).

IL SOLLEVATORE (*Reagisce con qualche colpo di tosse, da tisico*).

PUBBLICO (*Battimano*).

AUGUSTO (*Interrompe il battimano. Non ha finito di presentare le decorazioni. Fa voltare l'atleta e mostra la vistosissima decorazione che porta sul fondo dei pantaloni*).

PUBBLICO (*Applaude e ride!*).

I DUE (*Salutano di nuovo il pubblico. Confondono l'ordine degli inchini. Convergono al centro battendo fortemente la testa uno contro l'altro. Cadono, storditi, spalla a spalla. Si rialzano, aiutandosi a vicenda*).

Inizia lo spettacolo.

IL SOLLEVATORE (*Si toglie l'asciugamano e lo lancia svelto ad Augusto*).

Fa lo stesso con l'accappatoio. Appare inaspettatamente magro).

AUGUSTO (*Sistema le cose*).

IL SOLLEVATORE (*Esegue, a parte, alcuni esercizi a*

Suonata di organetto o fisarmonica che crei il clima di fiera.

Tamburo cadenza il passo del sollevatore.

Tintinnio di piatti.

Tamburello.

Piatti!

Grancassa.

corpo libero, per riscaldarsi. Appare piuttosto buffo).

Controllo del destro.

AUGUSTO (*Lo invita al centro della scena. Dà un colpetto sulla spalla destra del sollevatore).*

SOLLEVATORE (*Alza immediatamente il braccio destro ad angolo retto).*

AUGUSTO (*Tasta il bicipite... si fa inquieto... non appare così forte come sperava.*

Prende il polso e, orologio alla mano, ne conta i battiti. L'inquietudine aumenta. Affaccia il volto dentro il riquadro formato dal braccio del sollevatore alzato ad angolo retto. I due volti sono affiancati).

I DUE (*Si guardano fissi. Naso contro naso. Poi, rivolti al pubblico, scuotono insieme la testa in segno negativo: il bicipite è debole!*).

AUGUSTO (*Tira indietro la testa).*

SOLLEVATORE (*Lascia cadere il braccio).*

I DUE (*Avviliti, si guardano attorno in cerca di una via di salvezza).*

AUGUSTO (*Fa cadere l'occhio sulla cassa di banane. Il suo volto si illumina immediatamente. L'indica al compagno).*

I DUE (*Insieme corrono a prenderla. La portano al centro. L'etichetta porta scritto a caratteri cubitali «BANANE»).*

AUGUSTO (*Apri la cassa. Estrae una banana (immaginaria). La sbuccia con quattro nitide mosse e fa il gesto di imboccare il pupillo).*

SOLLEVATORE (*E' già proteso con le fauci spalancate).*

AUGUSTO (*A metà strada, si ferma. Ritira la banana e se la pappava lui. Con piacere!*

Ne prende una seconda per l'amico deluso).

SOLLEVATORE (*Finalmente ingoia la sua).*

I DUE (*Nuovo controllo del bicipite. Testa di Augusto inquadrata nel braccio ad angolo retto dell'atleta. Il braccio destro è a posto).*

Controllo del sinistro.

AUGUSTO (*Tocca la spalla sinistra per il controllo del braccio destro).*

SOLLEVATORE (*Prontamente alza il braccio sinistro e colpisce con il pugno il mento di Augusto).*

AUGUSTO (*Crolla K.O.).*

SOLLEVATORE (*Accortosi dell'incidente, soccorre premuroso l'Augusto, somministrandogli alcuni... schiaffoni).*

AUGUSTO (*Torna in sé e si rimette, piano piano, in piedi. Riprende quindi l'esame. Fa rialzare il braccio sinistro schivando il colpo mettendosi a debita distanza. Tasta il bicipite. Incertezza. Assume l'at-*

Nacchera.

«Tic-tac» piatto,
nacchera.

Spazzole.

Tamburo.
Grancassa.

Piatti.

teggimento del medico e invita il sollevatore a pronunciare a tutta forza «33», che lui stesso gli va urlando).

SOLLEVATORE (*Risponde con un filo di voce «33». E' debolissimo, anemico. Non è ancora in forma.*

AUGUSTO (*Cura ricostituente a base di banane).*

SOLLEVATORE (*Riabilitato. Le banane sono di ottimo effetto).*

I DUE (*Controllo finale del bicipite. Sono soddisfatti).*

Nel vivo dello spettacolo.

SOLLEVATORE (*Fa alcuni esercizi preparatori).*

AUGUSTO (*Piazza nel mezzo il numero 100 e va a prendere il peso corrispondente (immaginario!). Tenta di alzarlo. Non ce la fa. Allora lo trascina con fatica).*

SOLLEVATORE (*Si mette davanti al pezzo e, gambe divaricate, assume la posizione di partenza. Respiro profondo. Alzata a due braccia di «spinta» (adagio da terra alle spalle, quindi di slancio verso l'alto)).*

AUGUSTO (*Sollecita gli applausi del pubblico. Toglie poi la cifra 100. Porta il numero 200 e, con grande sforzo, il relativo peso).*

SOLLEVATORE (*Prende nuovamente posizione. Respiro profondo. Alzata di due braccia di «strappo» (da terra verso l'alto, con la gamba destra flessa in avanti e la sinistra tesa indietro)).*

AUGUSTO (*Applaude. Subito crede opportuno rinforzare il suo atleta con banana. Gliela offre già bell'e sbucciata).*

SOLLEVATORE (*Ne addenta metà, ma gli va per traverso. Tossisce.*)

AUGUSTO (*Testardo, cerca di fargli ingoiare anche il resto. E' allontanato con una pedata).*

SOLLEVATORE (*Dà pedate ad Augusto, insistente).*

AUGUSTO (*Mortificato, si ritira e si siede sulla cassa a mangiare banane).*

SOLLEVATORE (*Solleva i 200 Kg. a due braccia in «distensione» (da terra verso l'alto, lentamente). Quindi lo lancia in aria, batte una volta le mani e lo riprende al volo, per deporlo precipitosamente — avendo perso l'equilibrio — sul piede di Augusto!).*

Match

AUGUSTO (*Lancia un fortissimo ruggito. E, tenendosi il piede ferito con le mani, piroetta per tre volte su se stesso. Poi si ferma e dà uno spintone provocatorio al sollevatore).*

SOLLEVATORE (*Risponde con un pugno al naso).*

AUGUSTO (*Colpisce il sollevatore allo stomaco).*

I DUE (*Tenendosi con le mani le parti doloranti, con*

Rullo leggero.

Rullo di tamburo, con colpo secco finale.

Rullo leggero.

Rullo di tamburo con colpo finale.

Piatti soffocati.

Tamburo.
Tamburo.

Piatti/Tamburo.

Tamburo.

Nacchera.
Grancassa.

<i>un movimento di rotazione si scambiano il posto. Ricomincia la zuffa).</i>	
SOLLEVATORE (<i>Dopo alcune finte, appioppa due manrovesci all'Augusto).</i>	Piatti.
AUGUSTO (<i>Reagisce con due pugni sulla testa del nemico).</i>	Tamburo.
SOLLEVATORE (<i>Incassa).</i>	
I DUE (<i>Vacillano. Si cercano barcollando. Vengono in collisione, schiena contro schiena).</i>	Piatto soffocato.
SOLLEVATORE (<i>Si gira e precipita dall'alto della sua statura verso l'Augusto).</i>	
AUGUSTO (<i>Si fa piccolo piccolo ed indietreggia fino all'estremo della scena. Qui è proprio lui ad erigersi: da minacciato diventa minaccioso).</i>	(Passi).
SOLLEVATORE (<i>S'impicciolisce e retrocede, rinculando, inseguito dall'Augusto. Vedendosi perduto, lancia un grido e indica qualcosa dietro le spalle dell'Augusto).</i>	
AUGUSTO (<i>Si volta).</i>	
SOLLEVATORE (<i>Gli somministra un formidabile pedatone. Poi fa «cucù»).</i>	Grancassa.
AUGUSTO (<i>Si gira ma riceve una gomitata allo stomaco che lo mette al suolo).</i>	Tamburo.
SOLLEVATORE (<i>Gli si precipita addosso, con l'intenzione di finirlo, ma è ricevuto dalle gambe dell'Augusto. Finisce a terra).</i>	Grancassa.
AUGUSTO (<i>Con le gambe catapulta l'avversario pesantemente a terra. Con aria di trionfo, poi, solleva leggermente il nemico per il bavero e lo fa fuori con un diretto alla mascella.</i>	Piatto o nacchera.
<i>Per completare l'opera, gli rovina il manifesto sul cranio).</i>	Grancassa.

Dopo la battaglia.

AUGUSTO (<i>E' soddisfatto. Si pulisce con due colpetti le mani. Respiro di sollievo... Ma successivamente e progressivamente si rende conto di avere esagerato un po'. Si accosta all'amico. Prova dispiacere vedendolo così malconcio. Lo prende per la punta del naso e lo solleva un tantino. Appena lascia la presa, però, l'altro ricade pesantemente. Prova a sollevare un braccio e poi una gamba. Idem. Si sente imbarazzato di fronte al pubblico, che attende... Idea! Va a disegnare su una quinta una bottiglia con l'etichetta «Aceto», la ritaglia, e ne versa il contenuto sulla testa del malcapitato, che rinviene).</i>	Tamburo. Nacchere.
SOLLEVATORE (<i>Rinviene. Apre gli occhi. Si guarda intorno smarrito, poi si mette a piangere, come un bambinone pieno di vergogna).</i>	
AUGUSTO (<i>E' più imbarazzato che mai. Si avvicina all'amico per consolarlo. Niente da fare. Estrae il suo fazzoletto e glielo dà).</i>	Piatti.

SOLLEVATORE (*Ci si soffia il naso rumorosamente, lo restituisce, e riattacca a piangere come prima*).

AUGUSTO (*Gli offre una banana*).

SOLLEVATORE (*Rifiuta nettamente*).

Il trionfo.

AUGUSTO (*Per non scontentare il pubblico, si vede obbligato ad eseguire lui stesso gli esercizi. Avanza e dichiara la sua intenzione: «Farò io!»*).

Corre immediatamente a nascondere la cifra 300: è più prudente cominciare con 200 Kg., anche se questo è già stato alzato! Si leva la giacca. Rim-bocca le maniche della camicia. Palpa i propri bicipiti. Si piega sul peso e cerca di sollevarlo. Niente! Tenta di nuovo. Niente! Agguanta allora il peso da una parte e a fatica lo alza in piedi; poi lo carica sulla spalla, vacillando terribilmente. Riesce per miracolo a farlo passare sopra la testa, per deporlo subito dopo, o meglio per essere deposto brutalmente lui stesso giù, a terra. Si tasta i muscoli. Scrolla leggermente la testa. Ricorre, per rinforzarsi, alle banane. Rieccolo quindi in azione. Stavolta solleva senza difficoltà i 200 Kg., anzi lo lancia per aria, batte le mani e lo riprende al volo facilmente. Sentendosi in forma smagliante, ripete l'esercizio, ma... non finisce più di battere le mani... il peso sale, sale, sale...).

SOLLEVATORE (*Viene accanto all'Augusto per ammirare lui pure l'attrezzo che scompare nell'alto del cielo. Si guardano meravigliati e felici oltre ogni dire*).

I DUE (*Assai fieri salutano il pubblico. Così, gloriosamente, lo spettacolo è terminato. Ma a questo punto odono il peso ridiscendere come un bolide sulle loro teste. Impossibile sfuggirlo. Rimangono quindi insieme schiacciati miseramente al suolo*).

REGISTA - Buio istantaneo e assoluto!

ORCHESTRA (*Musica da circo*).

Trombone.

Colpo di tamburo.

Rullio di tamburo con colpo secco finale.

Rullio di tamburo in arrivo. Grancassa e piatti.

15. Ciak! La festa è cominciata. H 5, Incontri sportivi.

SEGRETARIA - Amici, potremmo continuare con altre variazioni sul motivo sportivo.

REGISTA - O.K. sul motivo sportivo... mettiamo a confronto altri campioni, atleti, acrobati, equilibristi, calciatori e... cavalli di razza...

PRESENTATRICE - Una serie di giochi a premio.

REGISTA - Le quattro squadre si sfidano inviando ciascuna i propri campioni. Ciak! Via alla prima gara!

PRESENTATRICE - Prima sfida: duello tra equilibristi.

DIRETTORE DI GARA - Due avversari si incontrano sul ponte fatto da un unico palo rotondo e liscio, sospeso sul fiume. I due tengono le estremità opposte di un unico bastone lungo un paio di metri. Attraverso una serie di schermaglie,

vincerà chi per primo farà cadere l'avversario in acqua.

CLOWNS (*Applausi*).

PRESENTATRICE – Seconda sfida: quattro cuccagne.

DIRETTORE D.G. – Le quattro squadre, formate da otto giocatori ciascuna, dovranno contemporaneamente reggere in piedi, senza piantarla in terra, la propria cuccagna, fatta da un palo di circa 3/4 metri di altezza. Un giocatore della squadra dovrà salire sul palo e collocarvi in cima, uno dopo l'altro, cinque cappelli. Vincitore è chi per primo compirà le cinque ascensioni.

CLOWNS (*Applausi*).

PRESENTATRICE – Terza sfida: la pesca.

DIRETTORE D.G. – Un giocatore per squadra. Quattro canne da pesca con amo. Ai quattro fili sarà appesa una mela (*o altro frutto, oppure pane e marmellata*). I quattro giocatori, con le mani dietro la schiena, al via dell'arbitro, dovranno mangiarsi «l'esca», boccone dopo boccone. Vince chi per primo termina la colazione.

CLOWNS (*Applausi*).

PRESENTATRICE – Quarta sfida: gara di scultura.

DIRETTORE D.G. – Tre giocatori per squadra. Uno di essi farà la statua, che gli altri due dovranno ricoprire completamente con una lunga striscia di carta. Ogni gruppo ha a disposizione due rotoli di carta igienica.

Per il punteggio si terrà conto della velocità e dell'estetica della scultura.

CLOWNS (*Applausi*).

PRESENTATRICE – Quinta sfida: palleggio acrobatico.

DIRETTORE D.G. – Un giocatore per squadra palleggerà con la testa, o con i piedi, un pallone, senza lasciarlo cadere. Suggestiva è la conta fatta coralmemente da tutto il pubblico. Vincitore è colui che avrà effettuato più colpi di testa (*o di piede*) con il pallone.

CLOWNS (*Applausi*).

PRESENTATRICE – Ultima sfida: la corsa dei cavalli di razza.

16. Ciak! La festa è cominciata. H 6, Il derby.

PRESENTATRICE – Ultima sfida: la corsa dei cavalli.

DIRETTORE D.G. – Signore e Signori, attenzione! Fra pochi istanti giungerà su questa nostra pista il primo cavallo di...

POSTINO (*zoppicante e di corsa*) – Direttore, direttore, un telegramma per lei (*lo consegna*).

DIRETTORE D.G. (*Aprè, legge, impallidisce. Poi rilegge ad alta voce il finale del telegramma:*) – IMPOSSIBILE MIA PRESENZA DERBY SALUTI FRANCIS. Impossibile mia presenza...

REGISTA – Deve avvertirci all'ultimo momento? Che gli è successo?

DIRETTORE D.G. – Una cosa simile non mi era capitata in tutti i corsi delle mie corse.

REGISTA – Ma non si può sapere perché, oppure è top secret? I giornalisti non accettano facilmente il silenzio di stampa.

DIRETTORE D.G. – Non ci sono segreti, ma pasticci sì.

REGISTA – Non riesco a capire che cosa può essere successo di così catastrofico.

DIRETTORE D.G. – Legga, invece di parlare tanto...

REGISTA – Illustrissimo Direttore di gara. Causa malattia costretto rinunciare corsa. Già avvertito proprietario scuderia. Foruncolo nato punto critico rende impossibile cavalcare. Trovate sostituto. Proprio impossibile mia presenza derby. Saluti. Francis.

DIRETTORE D.G. (*ripetendo*) – Trovare sostituto... chi? a quest'ora? E disdire una corsa così attesa significa scatenarci il pubblico contro...

REGISTA – Evidentemente il problema non è certo la grandezza del foruncolo, ma il punto dov'è...

DIRETTORE D.G. – Che punto?

REGISTA – Il posto, voglio dire.

DIRETTORE D.G. – Che posto potrà essere?

REGISTA – Beh, non se lo può immaginare?

DIRETTORE D.G. – No proprio. Non ho mai avuto foruncoli.

REGISTA – Ma senta, tanto per fare un esempio: quando un trombettiere ha un foruncolo sul labbro, deve rinunciare a suonare, no?

DIRETTORE D.G. – A me non interessa il foruncolo del trombettiere, ma quello del fantino.

REGISTA (*sussurra qualcosa all'orecchio del Direttore*).

DIRETTORE D.G. – Davvero, proprio lì?... (*Guarda l'orologio. Si agita*). Mancano cinque minuti e siamo ancora senza fantino...

SEGRETARIA – Direttore, guardi, stanno accompagnando Robina.

DIRETTORE D.G. – E come è in forma quella cavalla... ma che ne facciamo senza un fantino?

REGISTA – E se cercassimo fra il pubblico?

DIRETTORE D.G. – Scusate, ma in sala non c'è per caso un fantino?

CLOWN 1 – Ce ne sono due, direttore, io e Vittorio... è una vita che cavalchiamo il cavallo dei calzonni...

DIRETTORE D.G. (*seccato*) – Non è momento di farsa, questo... è un momento serio.

REGISTA – Direi tragico.

DIRETTORE D.G. (*rivolgendosi all'accompagnatore*) – E' inutile portarla in pista. Falla aspettare, Vieni qui da solo.

DIRETTORE – Fa tu la corsa.

FAUSTO – Io? Perché io?

DIRETTORE – Perché il fantino è malato.

FAUSTO – Non si sente bene? Che ha che non funziona?

DIRETTORE – Un foruncolo.

FAUSTO – Non gli funziona un foruncolo?

DIRETTORE – Non è questione che non gli funzioni, ce l'ha.

FAUSTO – Dove?

DIRETTORE – Mah, non lo so bene.

REGISTA – Il telegramma parla di punto critico.

SEGRETARIA – Non capisco. Come può rifiutarsi di correre per un foruncolo?

FAUSTO – Ma dove ce l'ha? Di solito vengono sul collo.

DIRETTORE – Lui non ce l'ha sul collo.

FAUSTO – Sul naso?

DIRETTORE – Nemmeno.

FAUSTO – Al cervello?

DIRETTORE – Ma chi ha mai avuto un foruncolo al cervello?

FAUSTO – Come no? Ricordo un mio amico: ne aveva uno così grosso che per dieci giorni non gli entrava nemmeno il cappello.

DIRETTORE – Ad ogni modo, mors sua, corsa tua.

FAUSTO – Ma io non è che conosca bene il cavallo.

REGISTA – Ma il cavallo corre da solo.

FAUSTO – Come da solo? Se corre da solo che bisogno c'è di me?

DIRETTORE – Smettila di parlare a vanvera. Accidenti! Proprio oggi doveva venirgli un foruncolo.

FAUSTO – Ma insomma, dove ce l'ha?

ALTOPARLANTE – La corsa è cominciata. Nonostante alcune difficoltà tecniche, i cavalli sono in pista...

REGISTA – Santo cielo, per colpa di quel maledetto foruncolo ci perdiamo la corsa.

FAUSTO – Perché non mi ha detto dove quello ha il foruncolo?

DIRETTORE – Sulla sella ce l'ha! Ti basta?

FAUSTO – E già, capisco, adesso è tutto chiaro perché non può cavalcare. (*Pensandoci*) Però avrebbe fatto meglio a cavalcare... gli sarebbe scoppiato!

ORCHESTRA (*Sigla musicale*).

17. Ciak! La festa è cominciata. H 7, La premiazione.

REGISTA – Fate venire i vincitori della gara per la premiazione.

PRESENTATRICE (*Proclama i vincitori*).

DIRETTORE (*o altra autorità, premia*).

TECNICO LUCI (*Abbassa la luce dei riflettori*).

CLOWNS – Discorso, discorso, discorso... (*invitano il pubblico a chiedere il discorso del vincitore*).

18. Ciak! La festa è cominciata. H 8, Il discorso.

REGISTA (*al Tecnico delle luci*) – Ributta un riflettore in scena!

TECNICO LUCI (*esegue, sperando di illuminare l'atleta vincitore al microfono, e invece...*).

PARROCO (*si presenta sul pulpito con semplicità; è vecchio ma simpatico*) – Figlioli carissimi. Vi ringrazio per questa vostra richiesta. Sentire un pensiero sul santo che festeggiamo vi farà bene all'anima e al corpo. Volentieri vi dico due paroline sul nostro santo. S. Carlo fu uno di quegli uomini rari in qualunque tempo. Si è persa la semenza. Fin da bambino ha impiegato ingegno e ricchezza nella ricerca e nell'esercizio del meglio. Non del comodo. La sua vita è come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare e intorpidirsi in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume. Prese sul serio le parole del Vangelo, non per gioco né per moda; le gustò, le trovò vere; vide che non potevano essere vere quelle contrarie e opposte. Era persuaso che la vita è un servizio di cui ognuno dovrà rendere conto. Proprio tutti. Anch'io, sapete, e forse prima di tutti voi. S. Carlo si propose di insegnare la verità al popolo, non la menzogna, di istruirlo, e di consolare e soccorrere ammalati e poveri. Per sé volle una tavola povera, usò abiti poveri, e suoi amici più cari erano i poveri. Temeva le dignità ed era persuaso che la giusta superiorità di un uomo sopra gli altri può essere soltanto nel loro servizio.

La sua carità inesausta spiccava in tutto il suo contegno. Di facile abbordo con tutti, specialmente a quelli di bassa condizione offriva sempre un viso gioviale, una cortesia affettuosa. Ebbe a combattere con i galantuomini, i quali avrebbero voluto farlo stare nei limiti, cioè nei loro limiti. E' la sventura degli uomini costituiti in certe dignità: mentre di rado si trova chi gli avvisi dei loro mancamenti, non manca poi gente coraggiosa a riprenderli del loro far bene. Ma il buon vescovo ripeteva: «Sono anch'essi, i poveri e i peccatori, miei fratelli, figli carissimi di Dio; come non volete che li abbracci?».

Anche questa sera, con lo stesso amore, che è quello di Dio Padre, San Carlo abbraccia i poveri, gli ultimi, gli emarginati, gli esclusi da ogni festa, e, insieme, tutti noi. Amen. E buona notte!

ORCHESTRA (*Sigla*).

19. Ciak! La festa è cominciata. H 9, L'invito.

REGISTA – Ma perché amici, come S. Carlo, non ospitiamo domani in casa nostra un povero? Perché non invitiamo alla nostra mensa un emarginato, un marocchino, un giovane in difficoltà, un vecchio...?

PRESENTATRICE – Uscite per le piazze e per le vie, per i ricoveri e le carceri, e conducete alla festa poveri, storpi, ciechi e zoppi. Spingeteli a entrare, perché la nostra casa si riempia. Diteglielo: «venite, la cena è pronta!».

20. Ciak! La festa è cominciata. H 10, Un posto a tavola.

ORCHESTRA (*Canto finale*) – Aggiungi un posto a tavola.

NOTE

1. Per la colonna sonora si suggerisce:

- «I grandi successi» di Mario Pezzotta (Fonit Cetra); tra questi, in particolare, «Marcia dei gladiatori».
- «La fisarmonica» di Mario Battaini (Revival Pop).
- «Concerti di campane» (Eco - Milano).

2. Gli sketches «Incidente volontario» e «Il derby» sono ispirati a due gags di K. Valentin in *Cabaret satirique*, Ed. P.J. Oswald, Parigi 1976;

«Il quadro» a un racconto di «Gente così» di Guareschi, Rizzoli 1980;

«Il santo più santo» a Victor Hugo nei *Miserabili*;

«Il discorso» a «I Promessi Sposi» di A. Manzoni.

3. I canti suggeriti nel copione, come del resto tutto il testo, sono indicativi, non obbliganti.

4. Chiediamo ai gruppi che realizzeranno uno spettacolo simile a questo, di inviarci il loro copione: rispetteremo i diritti d'autore!